

Il segretario del Pds da Strasburgo rivolge dure accuse al capo della Lega: «È un caso da ingegneria biogenetica» Critiche a Segni: fa vecchia politica

Lettera al convegno su «Sinistra e Stato»: «Non tolleremo attentati secessionisti» Dal Carroccio repliche irate: «Le battute del leader pds non fanno ridere»

«Difenderemo l'unità del paese»

Occhetto attacca Bossi: se viene in Europa si vedrà quanto vale

«Non tolleremo attacchi all'unità nazionale». Occhetto, da Strasburgo, attacca la Lega e definisce Bossi un caso da ingegneria biogenetica. Critico, il segretario del Pds, anche verso Segni che «preferisce le battute ai contenuti». «A Bologna rilanceremo una grande alleanza di sinistra e progressista», dice ancora il leader della Quercia, assicurando che le elezioni italiane ci saranno prima di quelle europee.



Achille Occhetto

dal punto di vista scientifico che potrebbe interessare gli scienziati dell'ingegneria biogenetica.

«Ben venga Bossi - conclude Occhetto - se sarà in grado di porsi sul piano dei contenuti: sarà divertente vedere i miei colleghi misurarsi con lui. Quanto a uno dei massimi sponsor di Bossi, L'Indipendente, Occhetto dice di sperare che il quotidiano, invece di fare «campagne scandalistiche», voglia confrontarsi sui contenuti.

Dura la reazione della Lega. Affidata, però, non al suo leader («Da Bossi non merita neppure una replica»), ma a Irene Pivetti. «Occhetto - dichiara la deputata leghista - ha sentito il bisogno di farsi vedere a Strasburgo e ha detto un mucchio di sciocchezze. Era meglio se restava a casa». E Roberto Maroni ha aggiunto: «Se Occhetto si riduce a queste battute è proprio conciato male. Come cabaretista non fa neppure ridere».

Torniamo a Occhetto. Il quale, a Strasburgo, non ha lesinato critiche nemmeno a Mario Segni. Il leader referendario, ricordiamo, ieri aveva accusato la Quercia di non aver rotto con Rifondazione comunista, collocando se stesso «a metà strada tra Martinazzoli e Occhetto». «Queste - commenta - sono "boutades" tipiche della vecchia politica italiana, una politica stanca e priva di contenuti, che va avanti solo con le battute a effetto». A questo proposito, anzi, il segretario pidessino rende nota l'intenzione, «a costo di non andare più sui giornali», di «parlare solo di contenuti». Infatti, la risposta a Mariotti, Occhetto la rimanda di qualche giorno. Precisamente, al comizio che terrà sabato prossimo: «Alla Festa nazionale dell'Unità di Bologna - annuncia - rilanceremo una grande alleanza di tutte le forze democratiche della sinistra».

Poi, dopo aver lamentato l'assenza, in Italia, di una de-

stra intelligente, Occhetto afferma di ritenere probabile, per le prossime elezioni europee, la formazione di «tre grandi poli», uno attorno alla Lega, uno attorno alla Dc e «un terzo polo di cui il Pds farà parte con tutte le forze progressiste». Nello stesso tempo, il leader della Quercia si mostra cauto sulla possibilità di una strategia per le europee comune ai tre partiti (Pds, Psi e Psdi) aderenti al Partito del socialismo europeo. «Noi non abbiamo difficoltà - spiega Occhetto - a dimostrare la nostra coerenza con il programma eurosocialista. Spetta ora a Del Turco dimostrare la coerenza del Psi». «Ma - aggiunge - se ci presenteremo divisi alle europee, dovremo poi fare uno sforzo per raggiungere l'unione tra le componenti italiane del Pse. E una «prima chiarificazione» nella sinistra italiana dovrebbe venire dalle elezioni politiche. Le quali - assicura Occhetto - si terranno «prima di quelle europee».

FRANCA CHIAROMONTE

ROMA. «Con tutta la serenità e la fermezza del caso, si sappia che noi non tolleremo in alcun modo attentati all'unità nazionale, che sarebbero attentati alla nostra democrazia e alla stessa prospettiva di una più avanzata fase di unione politica europea». Achille Occhetto non ha potuto partecipare al convegno su «Sinistra e Stato» organizzato da Critica marxista, essendo impegnato in una seduta del Parlamento europeo a Strasburgo. Ma, nella lettera inviata al convegno, sottolinea che il Pds impegna tutta la sua

energia e le sue risorse per affermare una nuova idea dello Stato, contro lo statalismo corrotto, centralista di cui sono stati agenti determinanti i vecchi partiti di governo e contro l'ispirazione secessionista e corporativa, antinazionale e antidemocratica di cui si è fatta portatrice la Lega.

Bersagli polemici - la vecchia politica e il secessionismo leghista - che riemergono anche nella conferenza stampa che il segretario della Quercia ha tenuto ieri a Strasburgo, subito prima di intervenire in au-

la sull'accordo israelo-palestinese. Parlando, infatti, di un possibile successo della Lega alle prossime elezioni europee, nel giugno 1994, Achille Occhetto ha affermato che se

Umberto Bossi sarà eletto all'Europarlamento, si potrà finalmente misurare il suo quoziente d'intelligenza una volta fuori da Milano, aggiungendo che si tratterà di un'impresa

IN PRIMO PIANO

A confronto Tortorella, Rodotà, D'Alema, Orlando, Magri

«Avvicinamenti progressivi» a sinistra Spinte a non dividere, ma i dissensi restano

Tra Orlando, D'Alema, Mattioli, Magri, dissensi e polemiche ma anche il riconoscimento comune che la sinistra è obbligata a cercare l'unità, se non vuole lasciare il passo alla Lega e al neocentrisimo al prossimo appuntamento elettorale con la legge maggioritaria. Un confronto sul tema dello Stato stimolato dalla rivista «Critica Marxista», diretta da Aldo Tortorella, e introdotto da Stefano Rodotà.



Aldo Tortorella



Stefano Rodotà

di una concezione sbagliata dell'unità nazionale». Correggere, sul piano istituzionale - un'attenzione esclusiva sul metodo della decisione e dunque sulla legge elettorale. Sarrebbe «assurdo» oggi proseguire per questa strada «proponendo come tema centrale e decisivo l'elezione diretta del presidente del Consiglio», col risultato di ottenere intanto «l'indicazione di un qualche leader di schieramento atto a coprire con un'immagine accettabile quel vecchio centro rievocato che si intende ricostruire».

Un «appello», quello di Rodotà e Tortorella, subito fatto proprio dal verde Gianni Mattioli. Anche chi, come me - ha detto - ha votato «no» al referendum, ora deve «costruire un'ampia forza che raccolga la spinta positiva al cambiamento che ha espresso l'elettorato». E un «terreno di incontro» proprio esposto trovato nella concezione di una democrazia più aperta indicata da Rodotà. Leoluca Orlando ha parlato di una «sinistra dei valori» che eviti ogni «dolorismo» e che sappia fare i conti con una «transizione più lunga». Non è mancata una polemica all'indirizzo di Massimo D'Alema: «Siamo condannati a camminare insieme, ma allora non si può affermare che la politica italiana ruota attorno a tre poli: la Dc, la Lega e il Pds. Chi sente questi discorsi scappa. Così si esalta la logica degli



Aldo Tortorella, sotto, da sinistra, Massimo D'Alema e Leoluca Orlando

con quei settori politici che, pur avendo fatto parte del vecchio sistema, vogliono distaccarsene senza farsi risucchiare nelle operazioni neocoesortive che propongono un nuovo centro sinistra». Anche Lucio Magri, di Rifondazione comunista, ha indicato la necessità di un accordo a sinistra, se non su un «programma comune, almeno su alcuni punti di fondo», a cominciare dal rifiuto delle tendenze presidenzialiste. D'Alema aveva parlato della compressione di «due conflitti» nella crisi italiana: tra «vecchio e nuovo», e tra «destra e sinistra». «Noi - ha detto Magri - abbiamo peccato forse di conservatorismo. Ma ora bisogna reagire soprattutto al neovismo di segno conservatore che dilaga dappertutto».

Bisognerebbe poter riferire adeguatamente delle relazioni di Paolo Leon, Massimo Luciani, Mario Dogliani, Pietro Barcellona, Gaetano Azzariti, Giuseppe Cotturi, che da diversi punti di vista hanno messo a fuoco i rapporti tra Stato, democrazia, realtà sociale, economia, federalismo. Ci vorrà un'altra sede. Resta il fatto che gli «avvicinamenti progressivi» a sinistra si mantengono difficili. Lasciando il convegno in Pietro Ingrao protestava soprattutto perché non è stata possibile una adesione unitaria alla manifestazione sull'occupazione del prossimo 25 indetta dal movimento dei consigli di fabbrica.

ALBERTO LEISS

ROMA. Prove di unità a sinistra, anche tra pezzi «distanti» della sinistra italiana. A discutere sul problema dei problemi della politica - il ruolo dello Stato - è evocato da «Critica Marxista», la rivista diretta da Aldo Tortorella, si sono ritrovati ieri leader come Leoluca Orlando, Massimo D'Alema, Lucio Magni, Gianni Mattioli. Ad ascoltare gli interventi introduttivi, nella «Sala del Rettorato» della Biblioteca della Camera a Roma, anche il presidente della Camera Giorgio Napolitano, il ministro per le riforme Paolo Barile, e Pietro Ingrao. Una discussione che ha alternato lungo un'intera giornata approfondimenti teorici di vari studiosi, e interventi «politici». Lasciando nel cronista una sensazione: più si avvicina la scadenza della consultazione elettorale con la nuova legge maggioritaria, più aumenta nelle molte e diverse anime della sinistra italiana la consapevolezza che accordi unitari saranno indispensabili se non si vuol dare partita vinta

a Bossi e ai sempre più espliciti e forti disegni «neocentristi». E più aumenta la ricerca di un terreno di confronto programmatico, oltre i vecchi rancori, i ritardi e le divisioni ideologiche. Non è ancora certo, però, che l'esito di questa ricerca sarà positivo.

Ieri un dato politico è emerso. Praticamente tutti gli intervenuti hanno considerato apprezzabili e condivisibili i punti indicati all'inizio da Stefano Rodotà. Oggi che la dimensione dello Stato «viene respinta in aree residuali e minime», e che questa tendenza si salda con la «crisi di una sinistra per troppi versi identificata con una forma di Stato accentratore e burocratico», bisogna ricordare - ha detto Rodotà - che nella storia della sinistra «si trova anche un'altra idea di Stato, basata sul potere decentrato e diffuso». Dunque è possibile opporre al neoliberalismo più aggressivo e ai localismi corporativi l'idea di uno Stato «necessario», capace di funzio-

ni «unificanti», ma che non ignora la possibilità di «settori pubblici non statuali», di una «deburocratizzazione» senza privatizzazione. Una dimensione statale che non si esaurisce nell'«ingegneria elettorale» e nelle «riforme di vertice», ma che si incarna in «istituzioni dei cittadini» che mettono al centro la questione dei diritti fondamentali, delle «precondizioni» per l'esercizio della democrazia, come il godimento di «beni primari» quali l'istruzione, il lavoro, l'informazione, la salute.

Già Aldo Tortorella aveva detto che l'approvazione della legge elettorale, sgombrando il campo «da un tema che era

stato elevato ad oggetto unico e quasi a feticcio», può facilitare un'elaborazione a sinistra più avanzata. Per il dirigente della sinistra del Pds non c'è sorpresa per il ritrovarsi di forze moderate tra cui si possa collocare anche il populismo di Segni. Il punto è che la sinistra trovi la capacità di «presentarsi unita su una piattaforma comune». Questo passaggio per Tortorella è necessario anche per costruire poi un rapporto con le forze moderate per governare il paese. Ma la sinistra dovrebbe riflettere meglio oggi sui limiti che nel trascorso decennio non le hanno fatto vedere bene i motivi di fondo della bancarotta

apparati». Il leader della Rete ha poi indicato terreni per rilanciare l'idea di «libertà» della sinistra: una solidarietà che non neghi il mercato, la famiglia, la scuola, il problema dell'immigrazione. Dura la sua polemica col governo: «Ciampi è il più forte sostenitore del vecchio sistema di potere».

La risposta di D'Alema non si è fatta attendere: «Le mie polemiche a volte sono pungenti, ma io volevo dire che con una legge maggioritaria è finito il tempo dei pendolarismi, l'appropriare di uno stare a cavallo per ottenere posizioni di governo». Il dirigente del Pds per il resto ha convenuto col discorso di Orlando. La situazione italiana - ha detto - è aperta ai rischi di una radicalizzazione drammatica, ma la sinistra può anche vincere se sa indicare una alternativa di governo, battersi per uno Stato «non fliccato, più snello, ma anche più forte e autorevole». Cercando, rapporti non tanto con un generico «centro», ma

L'INTERVISTA

Il direttore generale: tre ragioni per essere ottimisti

Mattia: «Cinquemila abbonamenti all'Unità per le città dove si rinnovano i sindaci»

ROMA. Cinquemila abbonamenti elettorali a l'Unità, destinati alle città nelle quali a novembre si rinnovano le amministrazioni locali. Non sono tempi facili per i giornali, quasi tutti - l'Unità è tra le poche eccezioni - in crisi di vendite e cinquemila abbonamenti potrebbero davvero apparire un obiettivo troppo ambizioso. Amato Mattia, direttore generale de l'Unità spiega invece perché quelle cinquemila copie sono una sfida che si può vincere. La storia di questo giornale è ricca di straordinarie campagne di abbonamento e di diffusione, di risultati eccezionali ottenuti con l'impegno di centinaia di sostenitori. Sono davvero esperienze ripetibili oggi? Sarebbero impetibili se pensassimo, sbagliando, di replicarle pari pari, con gli stessi

strumenti, la stessa impostazione. Anche noi, oggi, nel momento in cui ci poniamo un obiettivo ragionevole in termini diversi: tempi, modi, mezzi, risorse, idee per far sì che quell'obiettivo sia affidato non alla buona stella ma sia ancorato a presupposti che lo rendono effettivamente realizzabile. Restano le difficoltà oggettive del mercato. C'è molta preoccupazione in giro, sia per la caduta della raccolta pubblicitaria, sia per la difficile tenuta dei livelli di vendita. Noi abbiamo tre buone ragioni per essere ragionevolmente ottimisti... Sì, ma cinquemila abbonamenti... Ma è proprio dagli abbonati che viene la prima buona ragione. È da loro - l'Unità ha già riportato - che sono

venuti i primi tre milioni e mezzo da destinare ad abbonamenti elettorali di due mesi, dal 18 ottobre al 18 dicembre. Non voglio enfatizzare ma l'esempio si può estendere e può coinvolgere non solo tanti altri nostri abbonati e lettori, ma tantissimi compagni impegnati nelle istituzioni e nel sindacato; insomma, tutti coloro che hanno interesse a sostenere anche in questo modo una battaglia di pulizia, di progresso. Al di là del legame forte, dell'affetto che tanti abbonati e lettori dedicano al giornale, quali motivi possono spingere a una mobilitazione così estesa da produrre migliaia di abbonamenti? Sta qui la seconda ragione sulla quale si sostiene la nostra campagna. Abbiamo ancora tante difficoltà da superare

e non perderò mai l'occasione per denunciare l'inefficienza del nostro fatturato pubblicitario, ben al di sotto del valore della nostra testata, e le discriminazioni di cui siamo tuttora destinatari. E però le nostre vendite sono in aumento costante, e le indagini di mercato condotte dagli istituti specializzati ci hanno appena detto che crescono i nostri lettori. Ma non ci sono soltanto questi numeri, importantissimi. C'è, e lo riscontriamo di continuo, un diffuso clima positivo intorno al giornale, di apprezzamento per il prodotto che quotidianamente offriamo al lettore. La terza ragione? La scadenza elettorale in sé. Essa non è importante soltanto perché si tratta di scegliere i responsabili del governo in città importanti e in zone si-

gnificative del nostro territorio; ma per le questioni che essa richiama: la questione morale, il finanziamento pubblico dei partiti, il rinnovamento della politica... insomma, tutti i temi che la benefica esplosione di Tangentopoli ha posto al centro della riflessione politica ed istituzionale. Noi vogliamo che, ancora una volta, appaia chiaro e trasparente a tutti da dove traiano le nostre risorse e grazie a chi possiamo continuare a svolgere il nostro lavoro. A chi saranno destinati questi 5000 abbonamenti? In molti casi sono i sottoscrittori ad indicare le località. Per il resto stiamo lavorando in modo che ogni abbonamento sia mirato: l'Unità deve arrivare in centinaia di case, locali pubblici, centri associativi, sedi di organizzazioni che attualmente non la ricevono.

FESTA NAZIONALE UNITÀ-BOLOGNA

IL PROGRAMMA DI OGGI

- DIBATTITI**
- ore 18 SALA DIBATTITI CENTRALE. L'Italia da ricostruire. Le regole da riscrivere. I giudici e la politica. La strada per uscire da Tangentopoli. Con: Massimo Brutti, Giovanni Conso, Antonio Napoli, segretario regionale Pds Campania. Conduco: Corradino Mineo. Presiede: Cosimo Braccasi
- ore 18 SALA A. Lo sport a Bologna. Lo sport per Bologna: la pratica sportiva per tutti in una città di tutti. Con: Rosanna Facchini, Ivan Pizzirani, Gino Senti. Conduco: Mauro Ricucci
- ore 21 SALA DIBATTITI CENTRALE. L'Italia da ricostruire. Intervista a Massimo D'Alema, Sergio Mattarella, Gad Lerner. Presiede: Gianfranco Pasquino

CULTURA

- ore 18 CASA DEI PENSIERI. Dialogo di Massimo D'Alema con Giuseppe Fiori autore del libro «Uomini E».
- ore 22.30 «BOLOGNA 15 GIOVANI». Interventi e letture degli autori presenti nell'antologia «R ZZZZ» a cura di Sergio Rotino o dell'Associazione culturale Vento Dove. Partecipano gli autori: Giampiero Rigoli, Francesca Ventura, Sabina Machiavelli, Stefano Semeraro, Vincenzo Bagnoli, Paola Goratti, Mariangela Becega, Paolo Cocca, Mario Corticelli, Lucia Eli, Anna Leda Montuschi, Maria Innoce, Giovanni Bolini, i lettori: Carlo Lucarelli, Alberto Bertoni, Alberto Massa, Massimo Scignoli, Fabrizio Lombardo, Gilberto Centi, Leonardo Tomassette.
- ore 18 SPAZIO MOLLY AIDA. Presentazione del libro «Parduta» di Sandra Fal. Ne discutono con l'autrice Daniela Abram e Loretta Michioli.

SPETTACOLI

- ore 21 ARENA MADE IN BO. Enrico Ruggeri. Organizzazione Studio's. Ingresso L. 15.000
- ore 23 PALARUGGERI. Gemelli Ruggeri, Trionfo, Gli Sciacalli del Liscio, Vito e altri ospiti a sorpresa.
- ore 22.30 SPAZIO DONNA MOLLY AIDA. Presentazione del libro «Ensemble in collaborazione con il Circolo jazzale AMIU»
- ore 23 JAZZ CLUB - BAR ATC. Steve Grossman Circus. Con Steve Grossman, Jacky Terrason, Dwayne Burno, Dion Parson
- ore 22 LEFT - SINISTRA GIOVANILE. Lavori in corso rassegna di musica contemporanea. Riciclo delle Quinte, Giorgio Fabbri Casadei, Gerard Antonio Coati, Lello Giannelli, Guglielmo Pagnozzi, Fabrizio Puglisi, Massimo Semprini, Vincenzo Vasi, Stefano Zorzanillo.
- ore 23 BIRRERIA - Karaoke
- ore 21 BALERA. Franco Paradiso e Claudia Raganella con i lavori anni 60

PIAZZA DE L'UNITÀ

- ore 21 Coop. Soci de l'Unità Radio Unità. Istruzioni per l'uso: «Giovodi gnocchi, sabato trippa» con l'autore Martino Ragusa presentano il libro Patrizio Rovera o ospiti a sorpresa. Vittorio Bonetti
- ore 22

SPORT

- ore 19-24 AREA MOTOCROSS. Calceotto acquatico
- 21-23.30 Mountain Bike - Trofeo «Cicli Cinzia».

Fino al 19 settembre / Palazzo dei Podestà - Bologna mostra del pittore LUIGI GUERRICCHIO orari: 10/12.30 - 16/19.30

IL PROGRAMMA DI DOMANI

- DIBATTITI**
- ore 18 SALA DIBATTITI CENTRALE. Sinistra «Punto zero». Con: Gino Glugni, Claudia Mancina, Umberto Ranieri, Aldo Tortorella, Nicola Zingaretti. Conduco: Gian Carlo Boarati. Presiede: Sergio Sabatini
- ore 18.30 SPAZIO DEL GRUPPO DEL PARTITO DEL SOCIALISMO EUROPEO. La tutela dei consumatori: legislazione europea e italiana. Con: Anna Claperoni, Giulio Fantuzzi, Ugo Ruffolo, Paola Seignin
- ore 21 SALA DIBATTITI CENTRALE. Rinnovare la sinistra. Intervista di: Mino Fucilli, Piero Sansonetti a: Michel Rocard. Presiede: Pier Luigi Bersani

CULTURA

- ore 18 CASA DEI PENSIERI. Visita guidata alla libreria con Ezio Raimondi.
- ore 21 CASA DEI PENSIERI. Dialogo di Marcello Fois con Gianfranco Bettin autore del libro «L'erede: Pietro Massimo, una storia dal vero»
- ore 22.30 Dialogo di Luciano Lama, Giorgio Ghezzi, Fausto Vignani con Piero Boni autore del libro «Fiom: 100 anni di un sindacato industriale». Presiede Duccio Campagnoli
- ore 21 SPAZIO MOLLY AIDA. Presentazione del libro «La statale inquieta» di Anna Zoli. Con l'autrice ne discutono Lidia Menapace e Daniela Camboni

SPETTACOLI

- ore 24 ARENA MADE IN BO. DISCOTECA
- ore 22.30 LUDOTECA. Il cinema della scuola, conduce Carlo Baruffi
- ore 22.30 SPAZIO DONNA MOLLY AIDA. No Violet Band
- ore 23 JAZZ CLUB - BAR ATC. Steve Grossman Circus. Con Steve Grossman, Jacky Terrason, Dwayne Burno, Dion Parson
- ore 22 LEFT - SINISTRA GIOVANILE. Rassegna di musica contemporanea - Torra Arsa - Gianini Gebbia, Miriam Palma, Vittoria Villa
- ore 23 BIRRERIA - Karaoke
- ore 21 BALERA - Roberto Scaglioni e orchestra

PIAZZA DE L'UNITÀ

- ore 22 Coop. Soci de l'Unità Radio Unità. Vittorio Bonetti

SPORT

- ore 19-24 AREA MOTOCROSS - Calceotto acquatico
- 20.30-23.30 Esibizioni mini-moto

FESTA NAZIONALE DE L'UNITÀ Bologna/Parco Nord PER RAGGIUNGERE LA FESTA automobili e pullman devono percorrere la Tangenziale fino all'uscita numero 8. Dalla stazione ferroviaria di Bologna Centrale, autobus diretto numero 30.

UNIPOL ASSICURAZIONI

FESTA NAZIONALE UNITÀ '93

Partito Democratico della Sinistra

Medaglia ufficiale della Festa Nazionale coniata dalla Zecca di Stato

peso 18 grammi
Titolo 986/1000 argento

È possibile acquistarla al prezzo di L. 35.000 presso lo Spazio n° 10 della Zecca presso la Festa Nazionale de l'Unità Bologna Parco Nord 27 agosto 19 settembre 1993